

manutenzione e custodia dei monumenti e il comune alla manutenzione stradale del parco e alla illuminazione relativa.

Questa convenzione fu approvata con la legge che ho citato. In seguito, procedendo i lavori, fu preparata, e poi approvata e promulgata una nuova legge per Roma, quella del 15 luglio 1911, n. 775, per la diversa distribuzione dei contributi che erano fissati con la legge del 1907 per lo Stato e per il comune. Vale a dire lo Stato si addossò tutte le somme, rilevandone il comune di Roma per il terzo, cui si era obbligato a contribuire con la legge del 1907. Ma la legge del 1911, stabiliva: Resta per tutt'altro, salvo quanto è disposto nell'articolo 3 della convenzione 5 marzo 1907 il quale, come ho detto, contemplava la parte che sarebbe rimasta di proprietà dello Stato e quella che sarebbe passata all'amministrazione del comune, e cioè la manutenzione delle strade, dei viali e dei giardini.

I lavori procedettero più o meno diligentemente finchè si venne alla legge 19 luglio 1914, che è quella che più interessa, perchè contiene una disposizione che dovrà essere attuata sollecitamente. Questa, infatti, oltre a confermare le disposizioni della convenzione annessa alla legge 11 luglio 1907, prorogava il termine per la consegna dei viali e giardini al municipio di Roma; e stabiliva: sei mesi dopo la pubblicazione della presente legge « passerà in consegna al comune di Roma l'area segnata in verde della pianta annessa ». Sono esclusi dal passaggio al comune di Roma tutti i monumenti, ruderi, fabbricati esistenti nell'area suddetta.

Questa consegna dunque sarebbe dovuta avvenire sei mesi dopo la promulgazione della legge. Veramente, il Ministero insistette presso il comune perchè questa consegna avvenisse, tanto più perchè la città di Roma sarebbe dotata di un pubblico passeggio di grande bellezza archeologica e paesistica e fece anche di più: autorizzò il comune a fare la perizia di qualche piccolo lavoro rimasto inesequito, dando affidamento di corrispondere la spesa necessaria. Ma la perizia elevò esageratamente il numero dei lavori e la spesa relativa e però si sta tentando un accordo tra il comune di Roma ed il Ministero della pubblica istruzione. Il sindaco ha nominato il rappresentante del comune ed il Ministero ha nominato il suo; sicchè io posso promettere che probabilmente non oltre il mese di aprile la consegna avrà luogo.

Rimarrà quindi in proprietà dello Stato ciò che la legge ha stabilito e il comune sarà costretto ad adempiere agli obblighi che ha contratti.

E concludo: se la voce che corre si riferisce a cessioni al disopra ed al di fuori dei limiti e delle norme della legge, questa voce non ha importanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTELLI. Sono disposto a riconoscere che la dizione della mia interrogazione non risponde alle consuetudini della mia vita e dei miei studi. Forse non è precisa.

Io volevo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sulla misura, nella quale la cessione deve avvenire.

La voce, realmente corrente, non è quella che si riferisce alla cessione, di cui all'articolo 3 della convenzione 5 marzo 1907, ma è quella che si riferisce alla misura della cessione; poichè tanto al collega Marangoni quanto a me risulta in modo irrefutabile che non solo i viali e i giardini della zona monumentale di Roma si vogliono consegnare al comune, il quale sembra che non voglia saperne, ma anche una parte della zona, dove sono aree su cui si debbono esercitare scavi utili. Quello che più importa è che nella cessione al comune di Roma sembrano comprese due parti delle terme di Caracalla, cioè il lato meridionale delle terme stesse, costituito da quell'insieme di bacini, i quali erano destinati a ricevere le acque e distribuirle in quell'edificio meraviglioso, lato che ancora non è stato completamente studiato e che merita certamente tutta l'attenzione e tutta la cura del Ministero, e il lato formato dalle costruzioni del peristilio.

Ora io non so se sia lecito di smembrare una unità architettonica della importanza delle terme di Caracalla allo scopo di adempier ad una prescrizione di rapporti tra comune e Stato, cedendo al comune di Roma una parte di questa unità.

Prego pertanto l'onorevole ministro di prendere in esame i piani relativi all'applicazione dell'articolo 3 della convenzione, e lo prego anche di tener in conto l'osservazione alla quale io ho fatto cenno ed a cui si associa l'onorevole Marangoni.

Su quello poi, che è il modo onde procedettero i lavori della zona, sulle spese incontrate e sulle difficoltà, che non si seppe superare, sui brevi lavori, che si sono